

Dall'inviato

Ninni Andriolo

BOLOGNA «Un accordo negativo e molto deludente». Piero Fassino apprende la notizia della firma del cosiddetto «Patto per l'Italia» mentre sta per lasciare Milano alla volta di Bologna. Tra poco incontrerà Sergio Cofferati alla festa dell'Unità di San Lazzaro di Savena. E tra poco abbraccerà e stringerà la mano al leader della Cgil, girerà con lui gli stands e saluterà i «compagni» prima di recarsi al ristorante friulano dove lo attendono per la cena e per un brindisi. Michail Gorbaciov, Rita Levi Montalcini, Enzo Biagi e Mauro Zani.

A tavola Cofferati e Fassino siederanno l'uno accanto all'altro. Poi, dopo l'antipasto, il leader della Cgil lascerà la festa. Per le 21, infatti, è atteso nell'Aula magna di Santa Lucia per presentare l'associazione *Aprile*. Fassino si fermerà invece a San Lazzaro per discutere di globalizzazione con l'ex presidente dell'Unione Sovietica, il premio Nobel e il giornalista emiliano che Berlusconi aveva messo all'indice.

Segretario, si aspettava un esito diverso delle trattative tra governo e sindacati?

Il documento sottoscritto ieri a Palazzo Chigi è molto deludente perché contiene obiettivi generici ed è infarcito di intenzioni a cui corrispondono, però, poche indicazioni operative. Quell'intesa, poi, è negativa perché le poche misure concrete indicate riducono i diritti dei lavoratori e offrono minori opportunità a molti cittadini.

“ Per il segretario dei Ds l'accordo è negativo e molto deludente «Vengono ridotti i diritti dei lavoratori e tolte opportunità ai cittadini» ”



«Le opposte valutazioni, di Cisl e Uil da un lato e di Cgil dall'altro, non si traducano in una lacerazione irreversibile tra i sindacati e tra i lavoratori» ”

Fassino abbraccia il segretario Cgil

Il leader della Quercia: «Il governo ha puntato alla rottura sociale usando anche la tragedia di Marco Biagi»

Si riferisce in particolare alla modifica dell'articolo 18?

Sì prima di tutto a questo. Le decisioni assunte sull'articolo 18 sono negative perché compromettono diritti presenti e futuri di una parte dei lavoratori. Oggi si introduce una deroga per le aziende che hanno meno di quindici dipendenti, ma si apre un varco che potrà essere esteso domani ad una platea molto più ampia.

Il Patto prevede anche misure fiscali. Le ritiene insufficienti?

Anche il capitolo fiscale di quell'accordo è molto deludente e negativo. Non si configura, infatti, alcuna effettiva riduzione di tasse, ma una semplice rimodulazione di detrazioni e sgravi già previsti. E vorrei aggiungere che è generico anche

il capitolo sul Mezzogiorno: si indica un elenco di obiettivi in sé condivisibili senza peraltro indicare con quali risorse e con quali strumenti perseguirli.

Ma non crede che il Patto rappresenti un ricostituente per il governo che, parole dell'opposizione, «porta avanti una politica economica fallimentare»?

L'accordo siglato a Palazzo Chigi risulta ancora più misero e precario proprio perché si colloca dentro una politica economica, quella del ministro Tremonti, le cui previsioni e i cui obiettivi appaiono del tutto inaffidabili, come ha reso evidente anche il richiamo delle autorità europee al governo italiano. La verità è che non c'è una seria politica economica, né una vera politica in-



dustriale. Il governo offre alle imprese di recuperare margini di competitività riducendo diritti e tutele dei lavoratori, mentre non dà agli imprenditori quello di cui avrebbero veramente bisogno: fondi per l'innovazione e la ricerca, vere riforme degli ammortizzatori sociali, possibilità di assumere in modo più rapido e agile lavoratori extracomunitari, incentivi per sostenere la produzione e l'occupazione, riduzioni del prelievo fiscale. Di tutto ciò nell'intesa siglata ieri o non si parla o se ne parla in modo evasivo e inconcludente.

La montagna ha partorito soltanto il classico topolino, nella sostanza?

Io rilevo che per un esito così misero si è messa in discussione la politica di concertazione, senza che peraltro ne sia venuto nulla di utile al Paese; si è suscitato un conflitto sociale acuto; si è perseguita la rottura del movimento sindacale e si è puntato all'isolamento della Cgil attaccandola e cercando di colpire lo stesso suo segretario generale. Né si è esitato a utilizzare la tragedia dell'assassinio di Marco Biagi per suscitare un clima di aggressione alle lotte sindacali.

Quale atteggiamento terrà l'opposizione nei prossimi giorni?

Insieme ai nostri alleati dell'Ulivo valuteremo il documento in modo analitico per dare un giudizio nel merito di ogni suo singolo

aspetto. Ma, in ogni caso, risulta evidente che siamo molto lontani da quello che oggi servirebbe per assicurare all'Italia un effettivo rilancio economico e una politica di crescita e di sviluppo. In coerenza con questo giudizio svilupperemo in Parlamento e nel Paese tutte le iniziative necessarie a rendere chiaro ai cittadini il nostro giudizio severamente critico e sosteneremo tutte le lotte che verranno promosse a tutela dei diritti dei lavoratori e per ottenere effettivamente una nuova politica economica di sviluppo.

Il governo ha presentato il documento di programmazione economica e finanziaria che era stata, però, già rinviata più volte...

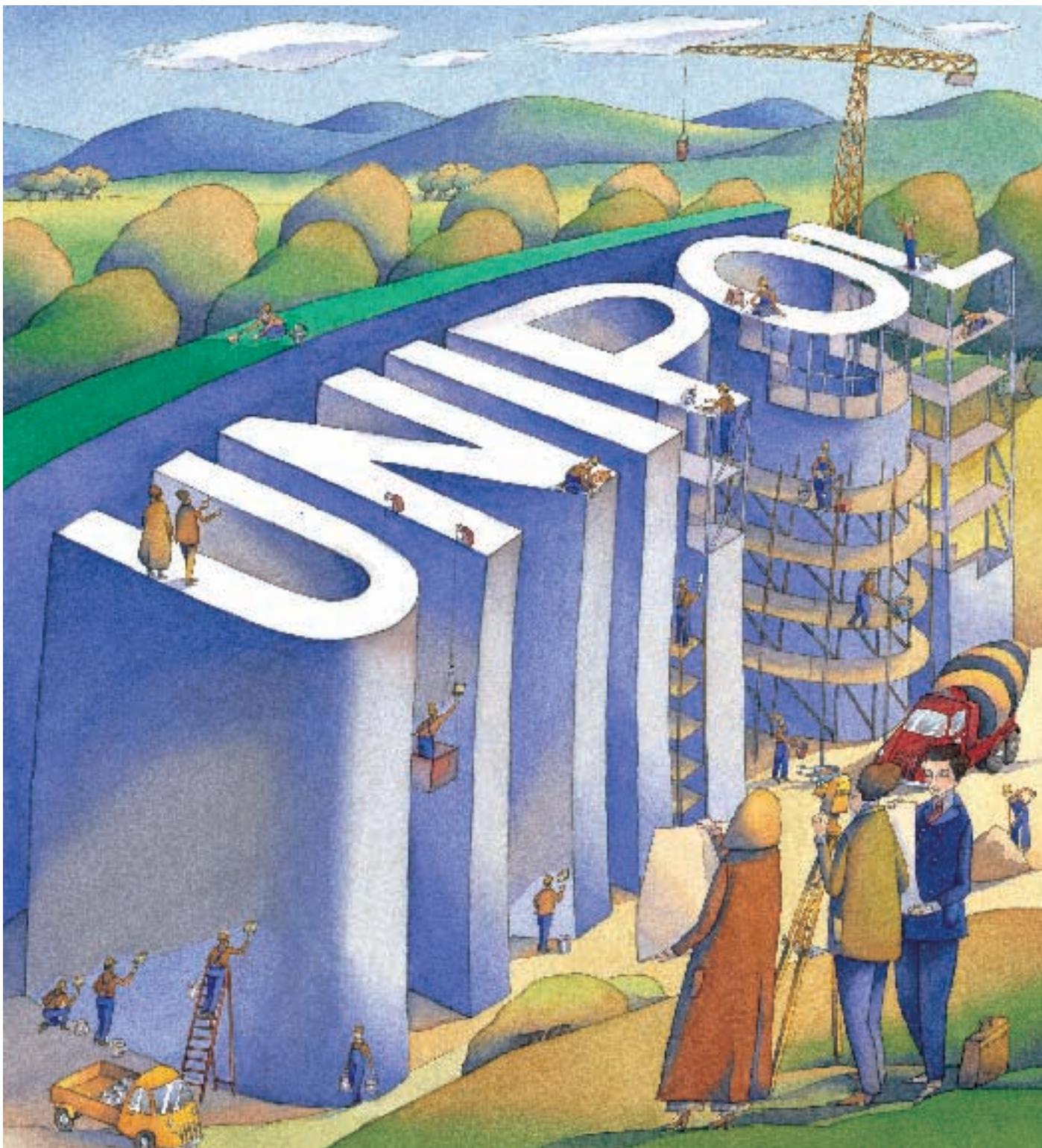
Sì e siamo ancora nella nebbia più assoluta. Tremonti e Berlusconi

continuano ad offrire ogni giorno nuove cifre come se fossero dei giocatori d'azzardo. Ormai risulta sempre più evidente che con i trucchi e le bugie non si governa l'economia di un Paese. Serve una svolta radicale e noi del centrosinistra avanziamo proposte che configurino quella politica economica, di sviluppo e di crescita, di cui il Paese ha bisogno.

Cisl e Uil hanno firmato il Patto, la Cgil no. Sindacato ancora più diviso, a quanto pare. Epifani parla di «atto grave per i rapporti tra le tre organizzazioni confederali»...

Naturalmente non sottovaluto quanto questo accordo possa rendere delicati i rapporti tra le organizzazioni sindacali. Tuttavia, nel rispetto delle valutazioni di ognuno, e ribadendo il nostro giudizio severamente negativo su questa intesa, riconfermo altresì l'impegno dei Democratici di sinistra a operare perché le opposte valutazioni, di Cisl e Uil da un lato e di Cgil dall'altro, non si traducano in una lacerazione irreversibile tra i sindacati e tra i lavoratori. Proprio per questo, insieme alle altre forze del centrosinistra, intendiamo rilanciare in Parlamento e nel Paese l'iniziativa intorno alla Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, alla riforma degli ammortizzatori sociali e alla riforma del processo del lavoro.

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL

Boselli, Sdi: «Un testo dai contenuti mediocri»

Federica Fantozzi

ROMA Opposizione compatta nel giudicare negativamente il «patto per l'Italia» firmato ieri fra il governo e l'asse Cisl-Uil e nell'appoggiare la scelta della Cgil di non aderire. Unanime la conclusione dell'Ulivo: non si tratta di un testo riformista, come sostiene il governo, ma di una vera «controriforma». In sintesi: una «cambiale in bianco del governo alla parte più conservatrice di Confindustria».

L'accordo viene giudicato «deludente» e «negativo» da Piero Fassino. Fausto Bertinotti va oltre e parla di «illegitimità» e di «contenuti incostituzionali». Massimo D'Alema: «Sull'art. 18 il governo ha cercato dall'inizio la rottura con la Cgil, l'opposizione dia battaglia». Si rammarica Alfonso Pecorearo Scanio: «Spiace che i due sindacati non siano riusciti a modificare nemmeno il titolo». Le critiche in sintesi: un testo «modesto» nei contenuti e «inaffidabile» sul piano economico e fiscale perché basato su stime non corrispondenti alla realtà.

Moderato nei toni Enrico Boselli (Sdi): «Non considero la firma di Cisl e Uil un «tradimento di classe» poiché è nel pieno rispetto dei sindacati decidere autonomamente». Punta il dito tuttavia contro i «gravi limiti» di un testo dai contenuti «mediocri e inadeguati»: «Non sono state strappate al governo conquiste più avanzate». E sull'art. 18: «una soluzione sbiadita che si limita ad intaccare alcune garanzie». Pone poi un interrogativo di fondo: «La copertura finanziaria non è stata indicata».

Commenta il segretario Ds Fassino: «Documento deludente perché contiene obiettivi generici. Negativo perché le poche misure assunte riducono i diritti dei lavoratori». Un «cattivo accordo» anche secondo Pierluigi Castagnetti: «Siamo di fronte al solito mare di parole, di promesse e di pagherò, con preoccupanti silenzi sul welfare». Tuttavia il capogruppo della Margherita alla Camera ammonisce: «La politica

non invada il campo del sindacato». In un comunicato i responsabili e comitati di Ds e Margherita Pierluigi Bersani ed Enrico Letta sottolineano la loro diversa posizione sull'art. 18: «Governo responsabile di un'impostazione tale da favorire la crescita del conflitto sociale, che sta già mettendo a rischio un quadro condiviso di politica dei redditi». Netto il dissenso anche sulle previsioni economiche: «Sottostima dell'inflazione e sovrastima della crescita, scarsamente credibili gli impegni dell'esecutivo». Tiziano Treu: «Ammortizzatori sociali insufficienti».

Durissime critiche da parte del correntone della Quercia. Giovanni Berlinguer denuncia il «gravissimo errore di Cisl e Uil» e «la palese violazione dell'impegno a non modificare l'art. 18». Sul testo invita ora i lavoratori a pronunciarsi e i partiti dell'opposizione a «svolgere con fermezza la battaglia parlamentare». Sulla stessa linea Vincenzo Vita: «Minata l'unità del mondo del lavoro e marginalizzata la Cgil. È indispensabile ora esserle vicini costruendo un ampio schieramento diverso e alternativo». Pietro Folena denuncia l'«errore strategico» delle sigle firmatarie: «Quel patto vuole ridurre le organizzazioni dei lavoratori a enti parastatali». Secca bocciatura da parte del segretario di Prc che giudica l'accordo illegittimo in assenza della firma della Cgil. Protesta Bertinotti: «La manomissione dell'art. 18 colpisce al cuore i diritti dei lavoratori, le opposizioni diano luogo a una battaglia parlamentare radicale e condotta fino all'ostruzionismo». Due gli strumenti: lo sciopero generale previsto in autunno e la raccolta di firme promossa dalla Cgil per il referendum sull'estensione della norma dello statuto dei lavoratori. Si preoccupa il leader dei Verdi Pecorearo Scanio: «Questo patto rischia di trasformarsi in patto contro l'Italia, come il contratto con gli italiani si è rivelato un accordo capestro». E conclude riferendosi alla dedica fatta da Berlusconi alla memoria del professore ucciso dai terroristi: «Per decoro, lascino stare Biagi».